

Prima concreta risposta al drammatico problema degli sfratti

# Sei appartamenti vuoti requisiti dal Comune di Sesto Fiorentino

Saranno assegnati ad altrettante famiglie che vivono in albergo - Il sindaco e la giunta comunale hanno preso questa decisione col consenso di tutti i partiti

Prima concreta e immediata risposta alla drammatica situazione di emergenza che ormai da qualche mese si è determinata sul fronte della casa. Viene da Sesto Fiorentino, ieri mattina l'amministrazione comunale ha richiesto sei appartamenti già da tempo vuoti e nei quali troveranno una sistemazione temporanea altrettante famiglie sfrattate o semplicemente senza tetto. Dalle dieci a mezzogiorno una delegazione composta dal sindaco, da alcuni assessori e da un gruppo di consiglieri comunali, si è recata al sei indirizzi per eseguire l'ordinanza di requisizione.

La presenza di alcuni casi particolarmente drammatici ha convinto gli amministratori di Sesto, ed in questo confortati dal consenso di tutte le forze politiche democratiche, a requisire alcuni appartamenti. Si tratta di sei alloggi, alcuni vuoti da anni e immediatamente abitabili: due sono in via Clotio nella zona di Colonnata, due nella zona del campo sportivo, uno nel quartiere di Quinto Basso e uno nel centro.

Le sei famiglie vivono in albergo, alcune da mesi e altre da qualche settimana. Ci sono nuclei familiari numerosi anche con sette figli e coppie giovani con bambini. Le spese di alloggio sono a carico del comune. Negli ultimi tempi la situazione è divenuta insostenibile: la vita in albergo di una famiglia intera crea moltissimi problemi, basti pensare alla necessità di una stanza per cucinare. Ieri mattina molto presto i sei appartamenti sono stati consegnati alle ordinanze di requisizione ai sei proprietari. Alla data fissata però nessuno di loro si è presentato all'indirizzo delle case in questione. A questo punto in base ai poteri concessi al sindaco dalla vecchia legge sulle requisizioni del 1965, il

fabbro del comune ha aperto d'autorità le porte degli appartamenti. Funzionari e legall dell'amministrazione comunale hanno proceduto immediatamente all'inventario dei beni. Come sono stati scelti gli appartamenti da requisire? Intanto si è tenuto conto del periodo di tempo da quando sono sfitti e questo è stato possibile grazie ad un elenco delle case vuote predisposto da tempo dal comune. Secondariamente sono stati individuati gli alloggi più idonei alle necessità delle sei famiglie senza casa. I proprietari degli appartamenti requisiti, ma più in generale tutti i proprietari di case vuote, che a Sesto sono oltre un centinaio, sono stati invitati più volte dal comune ad affittare ad equo canone, fino a ieri nessuna risposta. Perché la requisizione? Il provvedimento, data la gravità del problema degli sfratti e la situazione di completo blocco del mercato degli alloggi ad equo canone, si presenta inevitabile non solo per il comune di Sesto. La decisione di ieri molto probabilmente sarà seguita da altre simili dai comuni che l'altro giorno hanno partecipato all'incontro con il prefetto. Il dottor Ricci ha risposto negativamente alle richieste

## Nuovo listino dei prezzi

# Colazione più cara cappuccino 300 lire la «tazzina» a 250

I ritocchi dovuti agli aumenti dei costi di gestione e di molti generi in vendita

Da lunedì la tazzina di caffè a 250 lire. Anche la colazione al bar sarà più cara: un cappuccino 300 lire e una pasta 250. Le soppresse però si avranno per quasi tutte le «bevute». Il listino prezzi dei pubblici esercizi sarà completamente ritoccato. Gli aumenti più sensibili si avranno per il caffè, il cappuccino, la cioccolata, il latte, il thè e la pasticceria. Cospicui ritocchi anche alla birra nazionale ed estera mentre i liquori e le bibite si fermano in genere (e per il momento) ai livelli del luglio scorso. Il nuovo listino è stato presentato dal sindacato dei pubblici esercizi aderente alla Confesercenti nel corso di un incontro con la stampa. Perché i nuovi aumenti? Facelmo un salto indietro a metà di agosto del '78. L'altro sindacato dei commercianti, la Confindustria, decise di varare un nuovo listino prezzi il quale indicava già gli stessi prezzi attuali (caffè a 250, cappuccino a 300 e così via). La Confesercenti non condivide l'iniziativa; i suoi associati hanno preferito sopportare alcuni sacrifici prima di decidere questa mole non indifferente di aumenti che avrebbe pesato abbondantemente nelle tasche dei lavoratori e delle famiglie a reddito fisso. In realtà è andata a finire che al listino della Confindustria si è adeguato solo un certo numero di bar e soprattutto quelli del centro che hanno costi maggiori. Il grosso per motivi di concorrenza ha preferito sopportare in attesa del nuovo listino. Ma come giustificano i gestori dei bar i nuovi pesanti aumenti? «Il ritocco del listino - hanno detto i sindacalisti della Confesercenti Gerbi e Pozzani - è stata per i nostri associati una decisione sofferta; discutiamo da sei mesi se aumentare la tazzina di caffè. Ora però siamo arrivati ad una situazione insostenibile». Eppure il prezzo del caffè all'ingrosso è fermo da molti mesi. E' vero, rispondono, ma bisogna considerare gli altri costi che sono aumentati tutti dai prodotti in vendita alla manodopera. Zucchero, farina, latte, succhi di frutta, aperitivi, birra: tutti questi generi sono aumentati in questi ultimi mesi. Ma gli incrementi più grossi si hanno nel costo del lavoro.

Dall'assemblea una risposta alla Montedison

# Per la «Galileo» nessun margine ai ripensamenti

Oltre 1500 lavoratori riuniti alla Flog hanno confermato il giudizio e le decisioni dei sindacati - Mantenere gli impegni

L'assemblea dei lavoratori della Galileo, svoltasi ieri mattina durante lo sciopero di due ore, ha confermato il giudizio negativo espresso dal consiglio di fabbrica e dai sindacati sulle proposte avanzate dalla direzione aziendale e dalla Montedison nel corso dell'ultimo incontro di verifica sullo stato di avanzamento dell'ultima fase dell'accordo dell'aprile '78. I 1500 lavoratori che affollavano il grande salone della Flog hanno anche espresso il proprio accordo con la decisione dei sindacati di riprendere l'autonomia sindacale e l'iniziativa politica per esercitare la necessaria pressione in vista dell'incontro fissato fra un mese per precisare e confrontare nuovamente i programmi. Obiettivo di questa pressione è naturalmente il mantenimento degli impegni dell'aprile scorso sia per quanto riguarda le produzioni e gli investimenti, sia per quanto riguarda gli organici. Importante per questo, si è sottolineato in assemblea, è l'appoggio delle forze democratiche e delle istituzioni; accettato che assieme alla «tota dei lavoratori» ha già consentito un primo risultato qual è la realizzazione dello stabilimento Galileo SpA di Campi, prevista entro l'80. Nei prossimi giorni il consiglio di fabbrica avrà una serie di incontri con

gli enti locali la Regione e le forze politiche cittadine. La ripresa dell'autonomia di movimento deriva da un giudizio preciso sulle proposte della Montedison che non riguarda solo la legittimità aspirazione a vedere rispettati gli accordi, in ogni loro parte, ma anche perché queste proposte non si inseriscono in un disegno industriale capace di assicurare il razionalizzazione, anche se graduale, degli obiettivi di occupazione concordati fra le parti, obiettivi che la Montedison ha chiarato ancora di voler perseguire. Manca ancora per i lavoratori una sufficiente e concreta valutazione della reale di sviluppo ed una politica qualificata di investimenti. Quali sono i punti su quali si dibattono il giudizio negativo dei lavoratori e dei sindacati? Innanzitutto l'occupazione. Di fronte ad una linea di sviluppo che prevedeva la costruzione di un nuovo stabilimento a Campi Bisenzio per circa 250 unità lavorative per fini monografici e un altro stabilimento di 100 unità (il cui stabilimento si va realizzando) e del meccano reale a 203 dipendenti non solo i lavoratori e i sindacati hanno respinto le proposte di riorganizzazione previste non

sono state realizzate, ma la Montedison si presenta con una proposta di ulteriore ridimensionamento quantitativo e qualitativo del meccanotecnico, prospettando la costruzione di uno stabilimento per soli 140 addetti. In secondo luogo si vanno appannando le prospettive per le produzioni integrative (si pensi all'interesse che ha dedicato la produzione di impianti per lo sfruttamento dell'energia solare) la cui realizzazione appare prelievata in tempi molto lunghi per quanto riguarda i riflessi sulla occupazione. Ora la battaglia è ripresa. I lavoratori hanno ripreso anche nell'assemblea di ieri mattina - sono sempre stati consapevoli della necessità di vigilare sui comportamenti della Montedison che in altre occasioni ha tenuto a rimettere in discussione gli accordi - pronti a riprendere la lotta qualora emergesse la volontà di contadattare i costi agli impegni assunti. E' quanto è avvenuto nell'ultimo incontro di verifica unitaria ma comunque già dato un primo significativo avvertimento. Esistono ora i margini di tempo per agire sulla linea di sviluppo della Galileo. Importante, in questo senso, sarà l'apporto delle forze democratiche e delle istituzioni. Un'altra battaglia che riguarda la città

In provincia di Firenze grazie al piano decennale per la casa

# In due anni sarà finanziata la costruzione di 2.000 alloggi

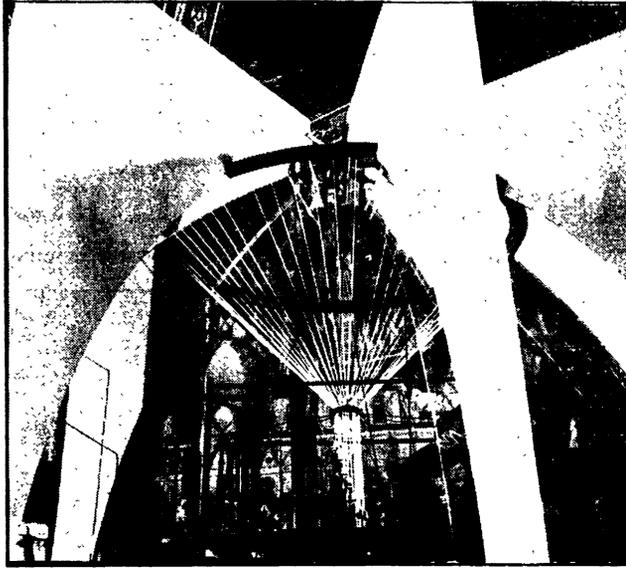
Decisa la ripartizione tra i Comuni con criteri di equità - Nessuno vuol «punire» Firenze - Far tesoro delle esperienze per le assegnazioni del secondo biennio

Il nuovo quadro legislativo in materia di edilizia abitativa e assetto del territorio che si è approvato il 20 giugno ad oggi rappresenta indubbiamente una positiva svolta rispetto alla politica condotta nel passato. A questo riguardo assume tutta la sua importanza il piano decennale per l'edilizia, la cui gestione sta impegnando a pieno le risorse e gli operatori interessati. Grandi sono l'interesse e le aspettative appuntate attorno a questa legge, stanti i gravi problemi che investono oggi il settore della casa: la cifra delle quasi 5000 richieste di finanziamento presentate alla Regione toscana da parte degli operatori interessati sta a dimostrazione di un interesse e di un'aspettativa pur troppo assai superiori anche rispetto alle reali possibilità che pur la legge offre. Nel primo biennio (78-79) sarà comunque possibile, ad esempio nella provincia di Firenze finanziare la costruzione di 2000 alloggi che rappresentano una cifra considerevole se si considera che il piano quinquennale degli interventi finanziari con le leggi passate. Un fatto importante è che il lavoro di gestione della legge sta andando avanti con una certa speditezza rispettando sostanzialmente quei tempi di esecuzione delle procedure che si erano stabiliti in legge. E' di sabato scorso la scelta operata dalla commissione provinciale istituita

dalla Regione per quanto riguarda la localizzazione degli interventi nei comuni della provincia. Un primo dato positivo è rappresentato dal fatto che, forse per la prima volta, si usano i finanziamenti pubblici per tentare di inerte anche se timidamente quelle distorsioni verificatisi nel passato che hanno visto concentrarsi finanziamenti pubblici e interventi privati solo su alcune aree della provincia, accentuando squilibri e favorendo un caotico addensamento urbano, conseguenza dello spopolamento delle campagne e del progressivo abbandono dell'agricoltura. Per questo finanziare alloggi di edilizia economica e popolare anche in certi comuni «marginali» risponde ad una logica di riequilibrio e di riorganizzazione territoriale rispetto alle contraddizioni del passato. Altra novità estremamente importante della legge è la parte copiosa destinata al recupero del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato. Certo molti sono i passi ancora da compiere in questa direzione, soprattutto per quanto riguarda l'approvamento di parte di una serie di comuni degli strumenti urbanistici necessari (piani di recupero ecc.) nella convinzione però che questo terreno deve rappresentare uno dei punti essenziali di impegno, in modo particolare per una città

come Firenze dove il problema non è tanto quello dell'ulteriore espansione, quanto quello di una razionalizzazione e del consolidamento qualitativo del patrimonio edilizio esistente. Per questo ci appaiono strumentali e fuori luogo certe posizioni apparse sulla stampa in questi giorni che accusano apertamente il nostro partito, in specie gli amministratori comunali dell'area fiorentina di avere nella mente la volontà di «punire» la città di Firenze nella ripartizione dei finanziamenti. A meno che in questa posizione non vi sia una malcelata nostalgia del passato quando davvero la politica di Firenze ha finito per punire il suo circondario, scaricando tutte quelle condizioni che una certa politica del territorio produceva. Ciò che è all'ordine del giorno è invece un modo diverso di rapportarsi ai problemi di sviluppo e di integrazione sociale, di riequilibrio territoriale ed indagine e scelte più precise e puntuali. Resta comunque il fatto che un primo passo importante è stato compiuto: si tratta ora di procedere velocemente affinché queste indicazioni si concretizzino con l'impegno fatto e responsabile di tutti i soggetti interessati.

Con una cerimonia a Palazzo Vecchio Si inaugura l'istituto storico «E. Ragonieri»



Con una cerimonia a Palazzo Vecchio

## Si inaugura l'istituto storico «E. Ragonieri»

Oggi in Palazzo Vecchio sarà inaugurata ufficialmente l'istituto Ernesto Ragonieri per la storia del movimento operaio che fu costituito qualche mese fa e che già agisce sotto la guida di un autorevole comitato direttivo formato da studiosi italiani e stranieri. L'inaugurazione avviene col patrocinio della giunta regionale toscana e delle autonomie locali e con la partecipazione del fedelatore Giulio Einaudi, in occasione della pubblicazione del primo volume della «Storia del marxismo» alla cui progettazione partecipò anche Ragonieri.

Il Comitato direttivo dell'istituto ha organizzato per il suo momento inaugurale un colloquio internazionale di Storia del marxismo, che si svolgerà attorno a una relazione di Frank Marek su «Ernesto Ragonieri storico del marxismo» e a una relazione di Eric Hobsbawm su «Marxismo e movimento operaio: un secolo di storia». La manifestazione avrà inizio alle ore 10.30 con gli indirizzi di saluto dell'autorità. Si apriranno poi i lavori che proseguiranno per tutta la giornata.

Due mostre aprono i battenti martedì

# Brunelleschi a Parigi con le macchine del suo «cantiere»

Fitto scambio con la Francia - Ricostruiti i congegni della «fabbrica» della cupola

Sembra proprio che Firenze e Parigi stiano intrecciando un filo diretto di collaborazione e di scambi culturali. In un'aula della rassegna del «macchiaioli», e quello della cinematografia d'artista. Oggi è la volta di Brunelleschi e precisamente della mostra Brunelleschi antichissimo, allestita lo scorso anno in occasione dell'anniversario della nascita dell'autore della cupola del duomo. I pannelli e tutto l'altro materiale verranno sistemati alla Cappella della Sorbona dove la mostra aprirà i battenti martedì 13 febbraio. Lo stesso giorno, sempre a Parigi alla Scuola nazionale superiore delle Belle Arti, verrà inaugurata una seconda esposizione curata dalla amministrazione comunale e dedicata al tema «Firenze al tempo di Brunelleschi». Sarà suddivisa in due sezioni, una dedicata all'analisi delle attività edilizie e urbanistiche e l'altra agli aspetti iconografici, sistemati con specifico intento didattico per fini monografici e museali. Le porte, la poliorama dello spazio urbano, la prospettiva, il palazzo, la casa borghese, quella del popolo minuto e altri ancora, sono modelli e ricostruzioni. Inoltre il ponte sopralevato progettato da Brunelleschi nel 1496 per il cortile urbano in occasione dell'inaugurazione della cupola di S. Maria del Fiore. E proprio la cupola è nuo-

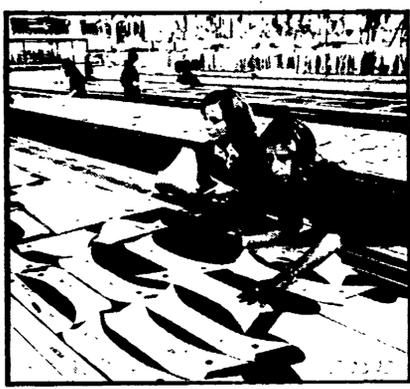
vamente la protagonista delle mostre. Il professor Di Pasquale, nella conferenza stampa convocata ieri dal comitato nazionale brunelleschiano, ha infatti annunciato una primizia negli studi sulla «fabbrica» dell'artista; dopo la mostra di Firenze, si costruiranno i congegni ricostruiti in legno secondo i disegni riportati dalle stampe antiche e urbanistiche di Leonardo da Vinci. E' probabile tra l'altro che gli studiosi riescano entro l'anno prossimo a ricostruire il cantiere nella sua interezza. Sempre nella prima mostra, oltre ai pannelli generali ci sono due settori dedicati a disegni particolari, come quello su Palazzo Strozzi. Questa sezione a Firenze sarà completata con il modello originale della costruzione e alcuni esemplari di contabilità della famiglia Strozzi, conservati negli archivi.

Ieri il cambio di guardia

# Nuovo presidente a S. Maria Nuova

Otto anni di presidenza, tre in più della scadenza naturale, un record. Il luogo ci è finito ieri, il dottor Ugo Bertocchini ha lasciato la guida dell'ospedale di Santa Maria Nuova. In serata si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio di amministrazione per l'insediamento e per eleggere il nuovo presidente che è il socialista Olinio Dini. Bertocchini lascia l'incarico soddisfatto e orgoglioso come ha precisato ieri mattina ai giornalisti riuniti nel suo studio più per un saluto informale che per una conferenza stampa. L'incontro è stato comunque occasione per un breve bilancio a volo d'occhio sulla lunga gestito e sullo stato degli ospedali al momento del cambio di consegne. Lasciamo l'ospedale un tantino meglio di come lo abbiamo trovato - ha voluto precisare il presidente uscente - sottolineando che non è tanto e solo merito delle scelte effettuate quanto delle innovazioni tecnologiche intervenute in questo periodo.

Quattro le linee di marcia seguite in questi anni: il potenziamento dell'organizzazione, la proiezione all'esterno, la formazione del personale e il collegamento con l'università. Soprattutto su quest'ultimo punto secondo Bertocchini la gestione passata ha raggiunto i risultati migliori. Fin dall'inizio si è cercato di risolvere in positivo il rapporto tra i due enti con una convenzione che ha fatto testo in Italia. Organizzazione: Bertocchini ha ricordato il potenziamento degli organici e la formazione e qualificazione dei dipendenti. Sul piano delle strutture nonostante alcuni ritardi - ha detto Bertocchini - l'ospedale dell'Annunziata è entrato in funzione con gli ambulatori nel '75 e con circa 200 posti letto di medicina, chirurgia e ortopedia nel '76. Per il completamento della struttura dovrebbe mancare pochissimo tempo; a quel momento saranno disponibili altri 600 posti letto.



## A Prato convegno sul piano moda

Oggi a Prato, a palazzo comunale, si svolge un convegno regionale promosso dal PCI sul tema: «Le proposte del PCI sul piano moda». Con questa iniziativa i comunisti toscani intendono condurre un esame dei settori tessile, abbigliamento, calzature pelli e cuoio per avanzare proposte di sviluppo nell'ambito delle scelte della programmazione regionale. I lavori, che inizieranno alle 9, saranno introdotti dalle relazioni di Romano Loggi, Antonio Pacini, Giuseppe Costa e Fernando Cubattoni. Seguirà il dibattito che sarà concluso da Paolo Cantelli, della segreteria del comitato regionale del PCI. Parteciperanno amministratori, rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori, esponenti dei partiti e dei consigli di fabbrica.

Il caso del villaggio Gescal di Prato e della sua scuola

# Una città e, sotto pelle, i problemi sociali

PRATO - Una scuola, un quartiere. Potrebbe essere il titolo di un qualsiasi articolo sul rapporto fra scuola e territorio. Nel caso del Villaggio Gescal è la constatazione di problemi sociali che affiorano in città, e che si riflettono anche nella scuola. In sintesi sono questi: un frequente avvicendamento di insegnanti, tale da non consentire una continuità didattica; una carenza di adeguata preparazione dei ragazzi; la tendenza dei genitori a chiedere il trasferimento anche dopo un anno, quando vengono nominati per questa scuola. La situazione si è fatta via via sempre più difficile e i genitori lo hanno denunciato più volte. Dietro essa però sta un'altra realtà. Siamo venuti in possesso di una lettera inviata da un gruppo di genitori al provveditorato agli studi, all'assessorato alla pubblica istruzione del comune, al distretto scolastico e al sindaco. La situazione da allora non sembra essere cambiata. Fra le altre cose in questa lettera si può leggere, anzitutto, un fatto che è la scusa della sorge nel villaggio «Gescal» a Prato, abitato prevalentemente da famiglie di immigrati, dove entrambi i

genitori lavorano come operai nelle fabbriche. Presente poi pur in modo massiccio il fenomeno del lavoro nero per cui la maggior parte dei bambini non può ricevere una costante assistenza da parte della famiglia. Si assiste così al formarsi tra i figli di una progressiva ghettizzazione del quartiere e di riflesso della scuola. Abbiamo fatto questa lettera in questi giorni, ma avremmo voluto dire qualcosa di più su un'altra cosa, dare un senso alla mobilitazione che ha spinti ieri ad andare al provveditorato agli studi. Par funzionare la scuola, renderla luogo di apprendimento, di educazione, di formazione di una coscienza civile, è un modo corretto per contapparsi ad un pericolo reale che sta emergendo: il rischio che la Gescal possa diventare un ghetto, un qualcosa di separato e di chiuso rispetto al tessuto sociale della città. Ecco perché la denuncia dei genitori, ed ecco perché questioni di incuria vengono sollevate in modo accorato.

D'altra parte alcuni fatti

starebbero a dimostrare questa impressione per molti aspetti socio-economici. Come spiegare altrimenti il fatto che i maestri, chiedono subito il trasferimento se non c'è il tentativo di sottrarsi a questi problemi? I genitori parlano anche del pericolo di un cortile urbano in occasione allo studio dei ragazzi, che in questa situazione potrebbe manifestarsi, rendendo più difficile i processi di apprendimento e di insegnamento. Non è possibile ora anche per limiti di spazio, fare una accurata analisi dei fenomeni che in questa città stanno affiorando, siano essi di segno negativo o positivo.

Filippo il caso però di sofferenza, una situazione che sotto la pelle di Prato, troppo spesso, è un'isola, si sta verificando, e riemerge con connotati nuovi per questa realtà. La scuola, questa scuola elementare ne pone alcune. E se occorre ripensare bene le dimensioni, in una città dove l'articolazione democratica non ha consentito che si aprissero rilevanti problemi di disoccupazione, certo queste situazioni devono essere pur poste all'attenzione. Ecco perché in la strada la necessità di una «dea nuova» e di un progetto per questa città.